

A Bologna i greci si aggiudicano la Coppa dell'Eurolega di basket

Ma l'ultimo canestro è del Panathinaikos

Kinder sconfitta (89-83) dopo aver ribattuto colpo su colpo

DALL'INVIATO

Salvatore M. Righi

BOLOGNA Shakespeare, a Casalecchio, avrebbe detto che è la nostra fragilità la causa di tutto. Non noi. Ma come si fa a dire fragile un carrarmato come la Kinder, pure se finito dissotato dal Panathinaikos, nuovo campione dell'Europa riunificata. Eppure il trionfo bolognese era tutto pronto e tutto solo da bere, a cominciare dal palasport bandito di bianconero. Ma neppure giocando di fronte al proprio pubblico la Kinder è riuscita a portare in bacheca l'Eurolega. L'ha presa di forza il Panathinaikos (83-89), che da tre anni è sempre lì: Fiba, Uleb e adesso di nuovo tutti insieme appassionatamente. I verdi di Atene riprendono in pugno la leadership europea che il Maccabi l'anno scorso gli aveva sfilato per metà, e che la Virtus fino alle dieci di sera si sentiva già in tasca. Forse aveva ragione Messina, giocarsi la coppa campioni di fronte ai propri abbonati è una iattura. Ma che dire del suo collega, Zelimir Obradovic, che ieri sera ha vinto la quinta insalata continentale. Poteva essere un altro passo nella storia, il secondo slam bianconero, e invece è stato l'amaro zenith di un gruppo costruito per non lasciare neanche le briciole.

In città infatti dicono che Griffith abbia già firmato per la Fortitudo, e che per consolarsi sia in arrivo Fucina. Dicono che tra Messina e Madrigali ne resterà uno solo, e che il santone più laico del mondo sia tentato di ricostruire l'agonizzante impero dell'Olim-

pia Milano. Dicono pure che tra qualche settimana la classe dei fenomeni sarà saccheggiata senza pietà dalla Nba. E che Madrigali abbia già venduto la baracca, facendo entrare aria fresca - i dollari, sotto a San Luca - nelle casse virtussine. Se ne dicono di tutti i colori, sulla Kinder, forse perché quel trita-carne vestito di bianconero ha ucciso la fantasia. La legnata di ieri notte fa malissimo, ma non leva l'alone di prepotenza che la Kinder ha dato alle sue battaglie negli ultimi due anni. Il Panathinaikos ha fatto come i fiumi carsici, è sbucato fuori quando nessuno lo vedeva più. Ed ha alzato per la seconda volta di fila il trofeo più prezioso d'Europa. Era dai tempi di Spalato, primi anni '90, che una squadra non bissava la coppa dei campioni. E anche vero che quella dell'anno scorso valeva la metà, ma una volta e mezzo davanti a tutti è pur sempre un bel viaggiare per le contrade di Maastricht. Così, mentre la Bologna vede l'Europa scappare via come una saponetta sotto alla doccia, Bologna culla il sogno di rientrarci dalla finestra. Dall'Interotto all'Eurolega, come si dice sempre meglio un uovo oggi di un pollo domani. Ma il Panathinaikos è stato se possibile anche più crudele del Brescia, certo Mazzone è molto più simpatico dello squalo Obradovic.

Eppure per la Virtus pareva una vendemmia già pronta. Almeno nei primi due quarti, quelli dell'impalcatura. Ginobili più Smo-dis fanno più di Bodiroga, non ci piove. O altrimenti si può anche raccontare che Ginobili contro il resto del mondo nel primo quarto, Smo-dis al suo posto nel successivo,

parevano aver spaccato la finale di Eurolega. Due uomini inviati di fiducia per la Kinder che ha scavato il fosso all'inizio della seconda rampa. Un nove a zero al minuto 13 fabbrica con tre tiri pesanti di fila, il primo di Rigaudau e gli altri dello sloveno che in queste occasioni si accende le guance e diventa un bambino incazzato.

Atene è scesa sott'acqua fino a -14 (43-29 al 16'). Ma ha trattenuto il respiro, ha fatto sfogare la Virtus che pareva in preda ad un raptus di autoesaltazione, e ha cominciato a risalire. Il motore della rimonta è stato una volta di più Dejan Bodiroga, uno di quelli fatti a mano. Un fuoriclasse che ha dato un'altra lezione ai nuovi principi, dimostrando che il re è ancora lui. Non ne fanno più costi, testa e mano ferma dall'inizio alla fine. Abituato alle battaglie senza futuro che valgono la guerra, ha spinto Atene un passo alla volta fino a suturare lo strappo bolognese: 53-55 al 26' col braccio armato di Alvertis.

E partita che è letteralmente ricominciata daccapo. Anzi la sberla si è fatta sentire per la Kinder, che da lì in poi è finita dietro ad arrancare. Come un bimbo cui viene sfilato di mano il triciclo agognato, i bianconeri hanno subito il contraccolpo di una fatica vanificata. I verdi di Grecia sono volati fino al +8 (72-80 con Rogers), mentre la Virtus tornava ad aggrapparsi a tutto quello che ha avuto fino a lì, Ginobili e Smo-dis. Forse se la perfetta macchina da guerra fosse stata tale, e non un semplice reparto distaccato, da ieri sera Bologna non dovrebbe sperare nell'Interotto per immaginare ancora l'Europa.



Terza vittoria consecutiva ad Agnano per il «Capitano» Varenne

NAPOLI Viene, vince e dice addio: e che addio! Con una corsa entusiasmante, battendo per sfiancamento un degno rivale e facendo segnare il record delle piste italiane. Così Varenne saluta la sua Agnano, la città che lo ha adottato, regalando al suo pubblico, con una gara meravigliosa, la terza vittoria consecutiva al Gran Premio, con la quale eguaglia il primato di Une de Mai. La corsa, il suo ultimo Lotteria, è finita con l'invasione di pista, con l'entusiasmo che ha travolto transenne e servi-

zio d'ordine. Quando il Capitano, compiuta l'impresa è ripassato davanti alle tribune c'è stata l'incoronazione: gli è stato tributato il merito trionfo come ad un condottiero reduce da una campagna vittoriosa. Oggi il "barbaro" era uno svedese, quel Victory Tilly che lo aveva battuto già tre volte, l'unico a detenere un record positivo contro il Capitano. Ma alla fine anche lui ha dovuto piegarsi allo strapotere del figlio di Waikiki Beach, ormai imperatore delle piste in tutto il mondo.

Mondiale a Jerez. Nella Motogp Rossi imprendibile. Biaggi squalificato. Nella 250 cade Melandri

Valentino, il dominatore Un trionfo anche in Spagna

Walter Guagnelli

JEREZ Pieni poteri a Valentino Rossi e alla Honda 4 tempi in una giornata caotica piena di tamponamenti, collisioni, polemiche e insulti. Il campione del mondo, dimenticata la parentesi sudafricana, torna dominatore della Motogp strapazzando i rivali, già felici di contenere il ritardo nei 10 secondi. Il filo conduttore della restante parte del mondiale pare già scontato perché Valentino e la sua moto sembrano in grado di fare il vuoto potendo vantare un tasso di classe, potenza e affidabilità superiore al resto della compagnia. La moto è già al top del rendimento dopo sole 3 gare mentre le altre arrancano. La superiorità Honda è talmente evidente che la casa giapponese, una volta che Rossi avrà guadagnato un buon vantaggio nella classifica iridata, venderà altre "4 tempi" ai team privati di Fausto Gresini e Sito Pons per la gioia di Capirossi, Barros e del giapponese Katoh per ampliare ulteriormente il proprio dominio nella Motogp. Rossi vince la gara spagnola in solitudine dopo un avvio da brivido. Parte in testa ma viene presto superato da Barros, poi Roberts combina l'ennesimo pasticcio in una giornata piena di scontri non sempre fortuiti toccando Valentino e facendolo retrocedere all'ottavo posto. Il pilota pesarese non si deprime e chiede aiuto ai cavalli della Honda. In pochi giri ricuce lo strappo e infila Roberts, Barros poi anche il suo "compagno" Ukawa con una staccata che strappa gli applausi dei 150 mila spettatori di Jerez, andando a vincere il quarantunesimo gran premio della carriera davanti alla Honda due tempi di Katoh. Seguono Ukawa e Capirossi. Nella classifica iridata Rossi è già in fuga con 70 punti davanti a Ukawa che ne ha 41 e Katoh 39.

E Max Biaggi? Il pilota romano è così infuriato per l'inadeguatezza della Yamaha da incorrere in un errore peraltro già commesso qualche anno fa sempre in Spagna: al via scatta con una frazione di secondo d'anticipo e la direzione di corsa, da regolamento, lo obbliga alla punizione della sosta ai box per lo "stop and go". Anche stavolta Biaggi non s'avvede dell'avvertimento, non si ferma e viene squalificato. «Mi sono accorto d'essermi mosso qualche attimo prima del via ufficiale - è il suo commento - ma credevo fosse cosa di poco conto da non meritare la fermata. Poi ho visto in ritardo i cartelli. Questo è l'ultimo esempio di una stagione nata male...».

Intanto Rossi dal podio bacchetta Roberts ma con l'arma dell'ironia: «Deve essersi dimenticato di frenare e mi ha toccato. Per fortuna non sono caduto, però ho perso posizioni. Per il resto la gara è filata via liscia». Rossi accorcia il rituale dei festeggiamenti per correre a vedere in tv il secondo tempo di Lazio-Inter. Ma arriva la grande delusione.

Caos anche nella classe 250 vinta dal pupillo di casa Fonsi Nieto con l'Aprilia davanti a Rolfo sempre in sella ad una moto della casa veneta. Marco Melandri all'inizio cerca di tener testa allo spagnolo poi alla Honda di Rolfo ma col passare dei giri mostra di non poter tenere il ritmo dei due. A un paio di tornate dalla fine Battaini tocca il romagnolo e lo sbatte a terra impedendogli di guadagnare punti preziosi nella lotta per il titolo mondiale. Melandri nella caduta si procura una frattura alla caviglia che mette a rischio la partecipazione al Gp di Francia del 19 maggio. «Battaini l'ha fatta grossa mi ha cacciato fuori pista di proposito, è proprio un pezzo di m...», urla Melandri dalla barella. Più tardi il dottor Costa a bordo della nuova e sofisticatissima clinica mobile lo conforta: «In quindici giorni potrebbe rimetterci in sesto. I piloti hanno grande coraggio e un'incredibile capacità di resistere al dolore».



Valentino Rossi festeggia l'ennesimo trionfo

Vittoria Aprilia nella 125 Cecchinello più forte di tutti

JEREZ Mezzogiorno di fuoco nella classe 125 con sorpassi, ruotate, cadute e polemiche. La sfida a muso duro è fra due sammarinesi, Alex De Angelis e il campione del mondo Manuel Poggiali. A due giri dalla fine, Poggiali con la Gilera incalza De Angelis su Aprilia a sua volta nella scia di Lucio Cecchinello suo compagno di squadra nonché team manager. Poi il fattaccio: a poche e curve dall'arrivo, Poggiali va a chiudere il rivale in maniera violenta sbattendolo per terra. A De Angelis viene riscontrata una ferita alla mano sinistra. Intanto Poggiali alla penultima curva resta vittima a sua volta di una caduta. Si rialza riuscendo a tagliare il traguardo al decimo posto pur con una spalla lussata, ma sarà squalificato. Sul podio esulta e piange di gioia Lucio Cecchinello. Il trentaduenne veneziano traplantato a Bologna coi suoi 120 Gp disputati è uno dei veterani del motomondiale: quest'anno ha deciso di gestire un team con moto Aprilia senza però scendere di sella e si trova nella curiosa doppia veste di manager che organizza strategie e di pilota che in pista si scatenava alla ricerca della vittoria. Quello di ieri è il terzo successo in carriera. Tre le Aprilia sul podio. Nella classifica iridata il francese Vincent è in testa con 65 punti davanti a Poggiali con 47 e Pedrosa con 37

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Sorridete alla tranquillità.

Fino al 31 Maggio Lancia Y con una **supervalutazione di L.3.000.000 (€1.550)** sul vostro usato che vale zero a sole **L.189.000 (€97)** al mese.

Oppure da **L.17.900.000 (€9.245)** con **climatizzatore** incluso nel prezzo.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.



PREZZO CHIAVI IN MANO I.R.T. ESCLUSA, RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y E LEFANTINO BLU 1.2 8V € 8728,00 - ANTICIPO 25%, IMPORTO FINANZIATO € 6546,00 - DURATA 36 MESI, 35 RATE DA € 97,35 + MAXIRATA FINALE DI € 3927,60
 SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLLICI TAN 5%, TAEG 6,08%, SALVO APPROVAZIONE SING. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DDD, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.